

nell'intento di considerare il periodo specchio dei nostri timori e, nel contempo, alibi per esprimere gli stessi proiettati verso un domani pensato come "medioevo prossimo venturo".

(A parte elenchiamo relatori e relazioni che si sono succeduti nelle due giornate di studio).

Ne è scaturito un immaginario medievale impostosi nei diversi campi della nostra quotidianità (dalla letteratura agli spettacoli, dall'eco-

nomia al turismo), ricco di temi legati al fascino di un'età a tratti luminosa e buia, agitata e riposante, piena d'incertezze e di speranze, di dubbi e di sicurezze; un medioevo da riabilitare dalla concezione di "media tempestas" e, di contro, da avvicinare con la cautela riservata a tutto ciò che, per essere oltremodo contraddittorio, va analizzato con profonda scientificità.

Per Ascoli, un'occasione particolarmente indovinata

questo Premio internazionale. La città, ottimamente caratterizzata sotto i profili ambientale, di tradizione, di espressione culturale al periodo storico in trattazione, può proiettarsi verso destinazioni ad alto potenziale di "ritorni" in immagine.

L'iniziativa — ormai ben radicata — può costituire un ponte gettato dal Tronto verso sponde lontanissime.

Le esperienze 1987 e 1988 confermano già questa ipotesi: letterati, case editrici, te-

state giornalistiche di alto livello parlano il linguaggio della biunivocità Ascoli-Medio Evo.

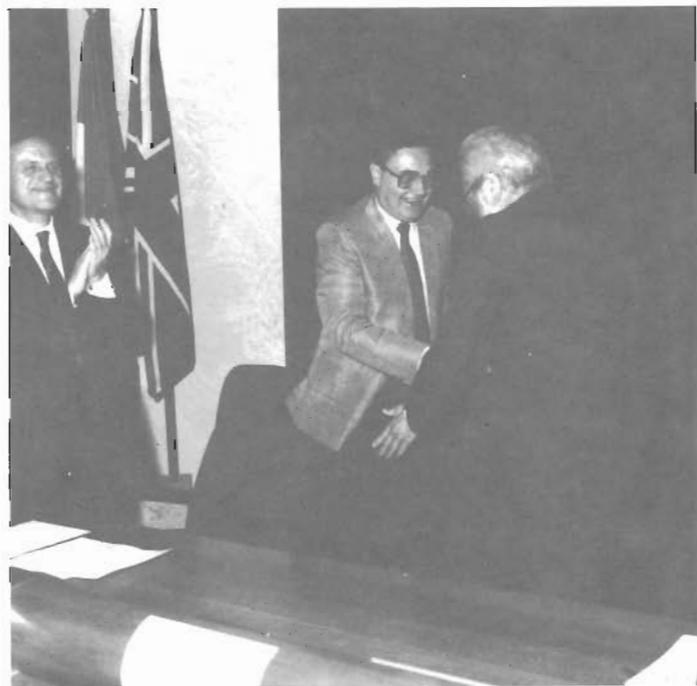
Da un lato, un centro affascinante che, nella sua armonia urbanistica e monumentale, richiama un mondo antico; dall'altro, un sogno scritto, poetato, illustrato, amato, contrastato, suscettibile di lettura attraverso pagine di pietra lasciate integre dal fluire dei secoli e perciò d'effetto ancor più suggestivo e determinante.



Due aspetti della premiazione con targa Città di Ascoli offerta dal gioielliere Franco Castelli al regista teatrale prof. Orazio Costa; si riconoscono il prof. Alighiero Massimi ed il prof. Enrico Menestò dell'università di Perugia e presidente del Centro Studi Alto Medioevo di Spoleto.



Premiazione del prof. Peter Dronke da parte del giornalista Enzo Carra.



Altro momento della premiazione del prof. Dronke.